

l'ECO del LICEALE

Occupazione o Protesta Studentesca?

NICOLE DALL'AGLIO 4CSU E CIRO TEJCEK 3ASU
a pag. 2

Elon Musk compra Twitter

KAREN CAVINA 3CSA
a pag. 3

L'uomo in codice: completato il sequenziamento del DNA

SALUCCI ILARIA 2ASA
a pag. 6

Imparare a chiudere gli occhi

IRENE DRAGONI 4AC
a pag. 7

IMAGINE PEACE

MATTEO VENTURI 4AC
a pag. 8

Ho timor di tua morte - Alda Merini

ANNAFOSCA BARTOLINI 4AC
a pag. 17



TRA APOLLO E DIONISO

Nel suo scritto "La nascita della tragedia", pubblicato per la prima volta nel 1872, Friedrich Nietzsche, noto filosofo tedesco, cerca di ricucire gli "svolazzanti brandelli della tradizione antica" provando a spiegare l'origine della tragedia, la più grande forma espressiva del popolo greco, e, vista l'importanza di essa all'interno della società ellenica, di riflesso con quest'opera analizza non solo le radici di questa mirabile forma d'arte, ma anche l'essenza stessa del popolo greco, la sua anima. Alla base di questo pensiero c'è anzitutto una riflessione sull'arte, non solo greca, nella quale Nietzsche individua due spiriti fondamentali: l'apollineo, che rappresenta l'arte che comunica per immagini come la scultura o la pittura e il dionisiaco, l'arte non figurativa, come la musica o la danza.

Per Nietzsche queste due dimensioni sono riconducibili a quelle fisiologiche del sogno e dell'ebbrezza; nella prima ogni uomo è artista puro, ma consapevole dell'illusione che sta vivendo in virtù di quel principio d'individuazione (per i più pignoli "principium individuationis") caratteristico di Apollo che, con la sua dimensione, agisce come, per citare Schopenhauer (peraltro ripreso dallo stesso Nietzsche), una sorta di Velo di Maya rendendo l'individuo come un navigante, seduto placidamente sul suo battello in mezzo ad un mare in tempesta. Approfondendo, spiega come questa condizione sia comune al filosofo in generale: la realtà in cui viviamo è per esso illusoria, e al di sotto di questa ne esiste una seconda diversa.

Nella seconda dimensione, quella dionisiaca, dell'ebbrezza, tutte le strutture sociali vengono meno, lo schiavo diventa uomo libero e, il Velo di Maya di schopenhaueriana memoria "viene strappato e sventola ormai in brandelli davanti alla misteriosa unità originaria": l'uomo è messo a nudo, il "principium individuationis" viene meno, non esiste più l'individuo, ma c'è una singola radice metafisica comune al tutto e la natura si "riprende il suo figlio perduto", ossia l'uomo, che non è più artista, bensì opera d'arte.

In seguito, continua la riflessione analizzando la tragedia e il suo coro che ritiene la parte fondamentale di essa, in quanto espressione dei sentimenti di Dioniso, ed individuando le cause e i motivi della morte della tragedia che ritroverà principalmente in Euripide e nel suo rapporto con Socrate, ma, almeno per questo articolo, mi vorrei soffermare a riflettere sul ragionamento di sopra spiegato, che viene esaurito da Nietzsche nelle prime pagine della sua opera.

Facendo qualche ulteriore speculazione sulle premesse prima fatte, la realtà che la maggior parte degli uomini vive si trova sostanzialmente in una dimensione fra quella apollinea e dionisiaca, ossia una realtà equidistante da quella del sogno e da quella dell'ebbrezza, in cui l'uomo non è né arte né espressione artistica, in cui non è totalmente sereno ma neanche travolto nel mezzo del mare in tempesta.

Leggendo queste pagine, ammesso e non concesso che io le abbia capite, ho trovato finalmente espresso qualcosa che da tempo provavo a esprimere ma che non sono mai riuscito a far comprendere a chi mi circonda, che è per me sempre stato un grosso motivo di disagio ed è, sostanzialmente, la particolare insoddisfazione riguardo il mio rapporto con il reale, che trovo perfettamente sintetizzata nella percezione che, secondo Nietzsche, l'uomo filosofico ha verso la realtà: il sentimento che essa sia apollinea, illusoria, che abbia dei limiti, la percezione di tutto ciò che è attorno a me come distante.

Personalmente sto adorando questa lettura che -per fortuna- non è ancora terminata, ma ciò che Nietzsche non fa, nel suo brillante scritto, è dare risposte: non spiega come l'uomo possa passare da uno stato all'altro ma si limita, in queste pagine, a porre dei concetti di base che sì, sono necessari a parlare della tragedia ma proprio perché la tragedia porta in scena la recia e i greci erano esseri umani, parlare di tragedia significa anche parlare del genere umano. Ma, se in un senso la riflessione è esaustiva, nell'altro senso, più universale, pone solo gli assiomi di una discussione che è ancora tutta da sviluppare. Ci tengo a precisare che io di Nietzsche prima di leggere questo libro non sapevo proprio nulla, e che neanche ora togliendo le cose contenute nello stesso, non ne so proprio nulla, a parte che fosse un filosofo un po' matto con un bellissimo baffo. L'incontro con questo libro è stato totalmente casuale, e forse potrei anche aver eccessivamente speculato sui suoi pensieri, ma credo di aver fatto in modo che queste pagine possano assolvere al compito più alto della filosofia, che di questi tempi sembra essere ritenuta sempre più distante, ossia dare una risposta, o almeno un modo per leggere la vita quotidiana

VINCENZO BRODELLA 4AC

Occupazione o Protesta Studentesca?

Il 26 marzo era la data in cui sarebbe dovuta iniziare l'occupazione del nostro Liceo, il G. Ricci Curbastro di Lugo.

Come ben sappiamo le cose sono andate diversamente, come membri del giornale dell'Eco del Liceale, ma ancora di più come studenti, riteniamo importante parlare di cosa sia successo e perché sia successo.

La voce di una possibile occupazione è iniziata a spargersi a macchia d'olio da mercoledì 23 marzo, più che sentire, si è iniziato a vedere: in ogni bagno dell'istituto erano presenti almeno una scritta inneggiante all'occupazione. Alcune scritte recitavano "26/03 OCCUPAZIONE", altre al posto dell'occupazione parlavano di una Protesta, entrambe avevano la stessa data di riferimento.

Occupazione e Autogestione sono termini che sono legati alle proteste studentesche e dei lavoratori. Sono degli strumenti (insieme allo sciopero e il boicottaggio) che permettono a chi li organizza di far valere la propria voce, col fine di migliorare una determinata condizione lavorativa o scolastica. L'occupazione costituisce un illecito penale (Articolo 633 del Codice Penale) in quanto avviene l'occupazione di suolo pubblico e l'interruzione di pubblico servizio (Articolo 340 del c.p). L'autogestione invece è legale e regolamentata dalla legge italiana, e si tratta di autogestire il complesso scolastico nelle ore scolastiche.

L'intenzione degli organizzatori non era né fare un'occupazione né un'autogestione, volevano creare un nuovo tipo di protesta studentesca, un misto tra i due in cui lo studente ha la possibilità di seguire le lezioni ed eseguire interrogazioni/verifiche liberamente e anche la libertà di fare i corsi programmati, sia da alunni sia da docenti su argomenti non trattati all'interno delle mura scolastiche ma ritenuti importanti.

Venerdì 25 marzo il preside ha emanato la circolare 286, che obbliga le classi terze, quarte e quinte, a svolgere la lezione di sabato 26 marzo in DaD. Questo per evitare interruzioni al Concorso ordinario nazionale per scuola secondaria che si è tenuto nel nostro istituto. Sono state varie le risposte da parte di sindacati, un esempio è la FLC CGIL di Ravenna, che ha richiesto un chiarimento da parte del dirigente scolastico sulle normative che permettono di mettere in DaD gli alunni. È avvenuta anche una risposta dagli organizzatori della Protesta, che sollecitarono tutti gli studenti con un messaggio. "Invitiamo tutti voi ad entrare alla prima ora in aula magna, in cui avrà luogo la prima assemblea che sarà aperta a tutti chiunque voglia partecipare, anche ai professori e al personale ATA". L'assemblea non si è tenuta, gli studenti che si erano recati in aula magna sono stati fatti ritornare nelle classi dal personale ATA e dalla dirigenza, invece gli studenti al di fuori della scuola sono stati bloccati nell'entrare in quanto non del biennio.

Per ricostruire i fatti abbiamo chiesto anche al Dirigente di illustrare la posizione della scuola "Premesso come non sia minimamente in discussione la libertà di confronto e di riflessione da parte degli studenti su argomenti autonomamente scelti, questa dirigenza si è adoperata perché questo avvenisse con modalità utili e quindi organizzate. Al fine, ho convocato in presenza due portavoce degli studenti promotori dell'iniziativa spontanea, lo stesso sabato 26 marzo, invitandoli, dopo approfondito sereno confronto, a confrontarsi con le rappresentanze studentesche democraticamente elette per l'individuazione congiunta di attività di riflessione comuni condivise, privilegiando come oggetto prioritario il miglioramento del benessere scolastico

degli studenti e del personale scolastico, invito rivolto nella stessa giornata anche ai rappresentanti degli studenti”

Quello che però dovrebbe importarci, non è ciò che è stato fatto, ma il perché di queste azioni estreme, cosa ha causato un tale malessere interiore nella nostra scuola? E perché da entrambe le parti, insegnanti ed alunni, avremmo bisogno di nuove forme di educazione?

Dopo anni di Dad, il nostro cervello e i nostri metodi di apprendimento sono cambiati, ma cosa non è cambiato? Il sistema scolastico; le lezioni rimangono frontali su argomentazioni prettamente accademiche, senza interazioni e vero interesse, invece, un tipo di lezioni differenziate basate sul benessere psicologico garantirebbe:

- “Bonding” tra insegnanti ed alunni: parlando insieme di cose che non per forza riguardano la scuola, essendo tra pari, si potrebbe ristabilire quel legame di fiducia da tempo perduto
- Sensibilizzazione dei docenti e degli alunni sulle tematiche di salute psicologica: secondo il Centro di Controllo e Prevenzione delle Malattie mentali(CDC) dal lockdown il 44% degli studenti presenta sintomi d'ansia o depressione post traumatica, trovandosi con sentimenti che non sono mai stati presi in considerazione prima, bisogna insegnare come gestire le proprie emozioni in modo sano invece di sopprimerle; anche gli insegnanti hanno presentato un grande malessere interiore che in apparenza può non sembrare una problematica, ma sono proprio loro che dovrebbero insegnare a noi come gestire le situazioni di crisi e, se una persona sta male di suo, non può aiutare anche il prossimo.
- Sviluppo del senso critico negli studenti: educazione differenziata dal metodo tradizionale, in modo da ottenere un pensiero fuori dagli schemi scolastici convenzionali.
- Dare la possibilità ai professori di gestire classi e lezioni svincolate dal programma: garantendo lo sviluppo di interessi alternativi e di creatività.
- Modalità comoda e concreta per avanzare proposte contenenti la volontà dei liceali: tali proposte, senza un tempo ed un luogo per proporle, probabilmente non verrebbero messe in evidenza.

Uno degli organizzatori, la mattina dell'occupazione disse: “Ogni giorno è possibile vedere molteplici ragazzi in bagno a piangere, in preda a crisi d'ansia o attacchi di panico, come posso io, uno studente come loro, rimanere impassibile davanti a tutto questo?”

Siamo tutti nella stessa barca e, per “continuare a sognare” come dice Pertini, dobbiamo creare un clima di collaborazione che faccia stare bene ed educi correttamente.

N.a.D

Vogliamo concludere l'articolo con una citazione di Sandro Pertini, ex presidente della Repubblica Italiana dal 1978 al 1985.

«I giovani nostri nella stragrande maggioranza... sono onesti e hanno il cuore puro. Bisogna che gli anziani sappiano avvicinarsi. Bisogna sapersi avvicinare non con “adesso ti dico io quel che devi fare”, con arroganza. No... Se ti avvicini al giovane con arroganza, il giovane si chiude come un'ostrica in se stesso. Guai ! Agli anziani docenti o genitori che pretendono di imporre ai giovani la loro mentalità di anziani. Noi abbiamo la nostra... Ma loro hanno la loro mentalità di giovani, loro sognano ancora. Noi siamo delusi perché i nostri sogni in gran parte sono svaniti o sono falliti. Ma loro no... Loro hanno ragione di sognare...»

Sandro Pertini

NICOLE DALL'AGLIO 4CSU E CIRO TEJCEK 3ASU

Elon Musk compra Twitter



Tutti conosciamo il nome di Elon Musk: il famoso imprenditore è l'uomo più ricco sulla faccia del pianeta. È CEO della celebre casa automobilistica Tesla, ma anche della biotech company Neuralink, e della compagnia aerospaziale SpaceX, prima azienda privata a condurre astronauti sulla Stazione Spaziale Internazionale e tramite cui il miliardario progetta la costruzione di una colonia su Marte. All'inizio di aprile Elon Musk aveva comprato una quota di Twitter pari al 9,2%, per un valore di 2,89 miliardi di dollari; nelle settimane prima aveva usato il suo profilo sullo stesso social network per discutere proprio delle policy della piattaforma in materia di libertà di parola, coinvolgendo il suo enorme seguito di follower con sondaggi, e aveva perfino menzionato la possibilità di aprire un social tutto suo. Alcuni avevano guardato le sue mosse con circospezione, ipotizzando che dietro all'acquisto della quota ci fosse la volontà di Musk di comprare l'intero social.

E giusto pochi giorni fa, il 25 aprile, è uscita la notizia ufficiale: Twitter presto sarà nelle mani di Elon Musk. L'accordo è stato raggiunto con il famoso social network, e al termine della transazione Twitter diventerà una società privata.

In tavola ci sarebbero 44 miliardi di dollari che Twitter avrebbe accettato per la vendita del social network a Musk; questa cifra rappresenta un premio del 38% rispetto al prezzo di chiusura delle azioni di Twitter al 1° aprile 2022.

Quella volta che la bassa produsse campioni di pallone

Ma sorvolando sull'aspetto finanziario, come ha reagito il mondo alla notizia?

Una parte di internet vede con timore l'acquisizione di una piattaforma tanto importante come Twitter da parte del miliardario, e la domanda è come cambierà il social quando sarà nelle mani di un solo uomo così potente. In realtà non sappiamo ancora quasi nulla di certo, ma dopo la notizia dell'acquisto Musk ha scritto proprio su Twitter: "La libertà di parola è alla base del funzionamento di una democrazia e Twitter è la città digitale, la piazza in cui si dibattono le questioni vitali per il futuro dell'umanità. Voglio anche rendere Twitter migliore e arricchirlo con nuove funzionalità, rendendo gli algoritmi open source, aumentandone la fiducia, sconfiggendo i bot spam e autenticando tutte le persone. Twitter ha enorme potenziale e non vedo l'ora collaborare con l'azienda e la comunità di utenti per sbloccarlo."

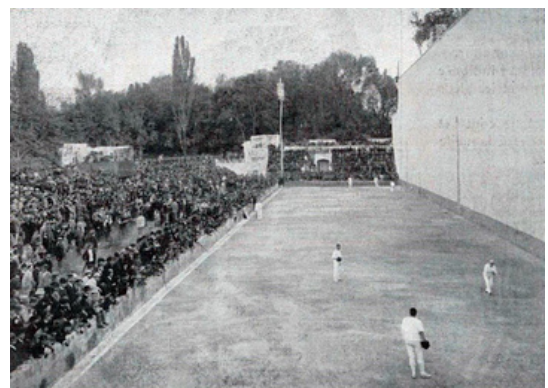
Alcuni si chiedono se, con un paladino della libertà di parola al comando, utenti come Donald Trump potranno tornare sul social: l'ex presidente degli Stati Uniti infatti era stato bannato da Twitter e costretto a spostarsi su un social tutto suo, ma con Musk al comando potrebbe essere riammesso - d'altronde libertà d'espressione sembra essere il nuovo motto della piattaforma.

Altri dubbi derivano dalla dipendenza di Tesla, guidata da Musk, dall'impianto di Shanghai in Cina e dai fornitori locali (difatti circa la metà delle auto elettriche vendute da Tesla a livello globale nel 2022 sono state prodotte a Shanghai). Alcuni utenti - e anche un altro famoso miliardario, Jeff Bezos - si chiedono se nell'acquisto di Twitter possa centrare proprio la Cina, intenzionata a sfruttare un'ipotetica influenza sul social a proprio vantaggio.

Si tratta ovviamente di semplici ipotesi: di fatto non abbiamo alcuna certezza su cosa l'acquisto di Twitter da parte di Elon Musk significherà per tutti noi. L'unica cosa su cui la maggior parte della gente si ritrova d'accordo è che qualcosa cambierà, resta solo da vedere cosa vorrà fare il miliardario ora che ha acquisito il controllo anche su uno dei social più usati al mondo.

Se si pensa al distico Bassa Romagna-Pallone a venire subito in mente può essere la favola del Baracca Lugo allenato da Zaccheroni, oppure i fratelli Guglielmo e Giulio Panini, ideatori dell'omonimo album di figurine; tuttavia, qui all'Eco non ci piace scadere nella banalità, perciò vi portiamo una storia meno conosciuta, quella di uno sport oramai estinto.

Tutti ricorderanno di certo il giuramento della pallacorda, sia per la trasposizione artistica dell'episodio da parte di Jacques-Louis David, sia per la particolarità dello stesso: un'assemblea nazionale riunitasi in un campo sportivo, adibito più nello specifico alla disciplina della pallacorda. Da questo sport discende, primo per importanza, il tennis ed in generale la maggior parte degli sport che implicano l'utilizzo di una racchetta. In pochi, però, sono a conoscenza di un altro "figlio" della pallacorda, legato indissolubilmente alla storia della nostra Bagnacavallo: il pallone col bracciale.



Disciplina alquanto "sui generis", nacque attorno al XV secolo, e si diffuse rapidamente in tutto il bel paese. Diventò presto sport nazionale, raggiungendo il suo picco nell'800. I giocatori, detti pallonisti, diventeranno veri e propri personaggi pubblici, accumulando fama e denaro in quantità esorbitanti per uno sportivo dell'epoca. Era infatti stato varato un vero e proprio business model all'avanguardia per far rendere le competizioni sferistiche: il proprietario di una squadra di livello era spesso il proprietario di altri top team, perciò organizzava tornei tra le proprie squadre senza che se ne occupasse alcuna federazione, per poi mettere in palio un premio in denaro, incoraggiando la competizione. Il sistema quasi monopolistico e l'enorme giro di scommesse attorno al pallone col bracciale permisero quindi l'arricchimento non solo dei presidenti ma anche dei giocatori.

Figure talmente affascinanti da meritarsi citazioni da parte di Goethe e Leopardi, da De Amicis e Burkhardt, ricordano, per i soprannomi e per i guadagni, i moderni calciatori. Basti pensare che il grande Antonio Dirani, pallonista bagnacavallese, veniva chiamato “il toro”, nomignolo ad oggi associato all’attaccante dell’Inter Lautaro Martinez. Dirani non era certo l’unico campione della zona: nel foro italico, infatti, il marmo spedito per rappresentare la provincia di Forlì sarà quello del Pilibulus, il pallonista appunto. Il pallone col bracciale era tuttavia già in declino al tempo. Sarà infatti lo sport più popolare in Italia fino agli anni '20, per poi essere soppiantato dagli sport di origine britannica, come il calcio.



A quest’ora vi starete chiedendo, giustamente, in cosa consista questo pallone col bracciale. Il nome ci dà già informazioni importanti: si utilizza una sfera di pelle di tre etti per 40 cm di diametro e la si colpisce con un vero e proprio bracciale (in antichità di legno, poi di vari materiali) dotato di un centinaio di punte e pesante dagli uno ai due chilogrammi.

Il campo è lungo circa 80 m e largo 16, ed è diviso in due parti. I ruoli sono, per così dire, tre più uno. In squadra ci sono il battitore, dal nome autoesplicativo, la spalla ed il terzino, dedicati alla ricezione, a cui si aggiunge il cosiddetto mandarino, solitamente un giocatore di bocce che si occupa di lanciare il pallone in alto per la battuta. Il sistema di punteggio era inizialmente uguale a quello tennistico, se non per l’assenza di vantaggi, e poi si evolverà sostituendo il 60 con il 50. Anche il gioco in sé è molto simile al tennis, con la differenza che il fuori dal lato corto non è un punto per l’avversario ma per il tiratore.

Sarà molto praticato in Toscana ed in Piemonte, dove si evolverà nella pallapugno. Per quanto riguarda il nostro territorio, oltre alla già citata Forlì, grande centro sarà Bagnacavallo. Infatti, seppur il pallone col bracciale sia oramai abbandonato, lo sferisterio ad esso adibito viene utilizzato per gli allenamenti della Fulgur Bagnacavallo, squadra di tamburello più titolata della bassa. Quest’ultima disciplina, direttissima discendente del pallone col bracciale, è probabilmente diffusa proprio come naturale e moderna evoluzione dello sport cinquecentesco.

Perciò, d’ora in poi, quando sentirete parlare di Romagna e pallone, non penserete solo ai fratelli Panini, o al Baracca Lugo, bensì anche alla perduta arte del pallone col bracciale.

INFANZIA ROMANA

Nonostante ci dividano più di duemila anni dagli antichi Romani, un bambino va amato, cresciuto ed educato comunque: questo è un fatto universale e che quindi ci accomuna con tutti i nostri avi e anche con gli animali. Tuttavia, anche l’abbandono è un fatto universale: ad esempio, alcune persone povere o ricche di Roma esponevano i bambini in discariche o latrine dove venivano condannati a vivere di elemosina o a morire di freddo e di fame. Tuttavia, con Severo Alessandro, questa pratica venne considerata illegale. Ciò che ci distingue dai nostri avi, invece, è il modo in cui i bambini vengono cresciuti e le attività che questi facevano nel tempo libero: ad esempio, un Romano non si sarebbe mai messo a giocare ai videogiochi.

Una volta nato, un neonato doveva essere riconosciuto dal padre come suo figlio: l’uomo infatti poteva non desiderare un figlio perché deforme o perché non voleva che il suo patrimonio fosse diviso tra troppe persone dunque poteva anche strangolarlo o farlo morire di stenti.

Una volta che un bambino veniva riconosciuto, poteva essere allattato (fino ai tre anni) e cresciuto. Per nutrire i bambini esistevano degli appositi poppatoi ovvero gli antichi biberon. Erano di argilla, dunque difficili da igienizzare, e avevano delle forme di animale per renderli più accattivanti. Questi protobiberon svolgevano anche una funzione di sonaglio: infatti erano riempiti con delle palline di argilla che, rimbalzando nel biberon, suonavano.

Poi è importante dire che, appena venuti al mondo, ai bambini venivano affidati degli angeli custodi che li avrebbero protetti fino alla fine dei loro giorni. Nell’Eneide Virgilio racconta che ad ogni bambino venivano affidati due angeli: uno che spingeva l’essere umano al bene e l’altro che lo spingeva al male.

Nove giorni dopo la nascita del neonato maschio, otto per la femmina, il bambino e le persone che avevano assistito al suo parto subivano la purificazione ovvero un rituale che consisteva nell’immergere il bambino, e le altre persone, nell’acqua. Durante questa cerimonia, il neonato veniva ammesso all’interno della comunità e gli veniva dato dal pater familias il suo nome: il nome dei maschi era formato da tre parti (e.g. Gaio Giulio Cesare) mentre quello della femmina da una sola (e.g. Livia). Inoltre, durante la cerimonia, tre persone si offrivano di proteggere da Silvano (divinità dei boschi che si credeva rapisse i neonati) il bambino svolgendo quindi un ruolo analogo a quello dei padrini cristiani.

Un po’ come noi regaliamo ai bambini durante il battesimo vari oggetti, così anche nell’antica Roma si facevano ai bambini un gran numero di regali come bamboline, amuleti vari, sonagli di terracotta a forma di animali ecc.

I neonati appena nati venivano avvolti in delle fasce trascorrendo così in questo i due anni di vita. Questa usanza, rimasta in vigore fino al 1900, impediva al bambino di sviluppare i muscoli: a ciò ne consegue che i bambini camminavano molto più tardi rispetto ai nostri giorni.

L'UOMO IN CODICE: COMPLETATO IL SEQUENZIAMENTO DEL DNA

Tuttavia, i Romani credevano che una persona diventasse un uomo dopo essere stata temprata con prove durissime quando era ancora in fasce. È come il concetto della farfalla e del bruco: un bruco per diventare farfalla deve rimanere nel suo bozzolo per un tot di tempo. Quindi il neonato veniva lasciato praticamente sempre solo nella culla, avvolto in strettissime fasce, con mani attaccate al corpo e gambe tese. Questo veniva fatto per permettere alla madre di badare agli altri figli e svolgere le sue mansioni senza la preoccupazione che il neonato si muovesse ma anche perché si temeva che le ossa tenere, se non sorrette, si deformassero. Le fasciature dei bambini ricchi erano di porpora per motivi apotropaici e perché il rosso era considerato il colore dell'invulnerabilità e della purezza. Tuttavia erano di lana e questo, pur essendo un bene durante l'inverno, faceva sì che il bambino d'Estate avesse un gran caldo. Poi certamente le piaghe e le escoriazioni cutanee, determinate dal fatto che il bambino restava per molte ore a contatto con urina e feci, non rendevano certamente la sua esistenza molto piacevole. Compiuto il secondo mese, gli si liberava il braccio destro per non renderlo mancino. Altre cose che rendevano difficoltosa la sopravvivenza dei bambini erano i bagni freddi (si pensava che l'acqua calda rendesse fiacchi) e i vari maneggiamenti che subivano dalla nutrice per avere la testa perfettamente tonda: tuttavia i genitori lo facevano per il loro bene.

Finito questo periodo, l'infante veniva riconosciuto come un uomo e veniva vestito con una tunica bianca: se il bambino era ricco, indossava una toga con dei bordi di porpora e portava al collo la bulla aurea che sarà tolta una volta raggiunta l'età adulta. Il bambino riceveva la sua bulla, simboleggiante la purezza e l'invulnerabilità, quando era ancora un neonato. Tale amuleto fu voluto dalle donne Sabine, durante il regno di Romolo, per segnalare che il bambino non poteva essere maltrattato dai conquistatori Romani: pena la morte.

Poi i bambini crescevano e iniziavano a giocare a vari giochi separatamente: le femmine non giocavano con i maschi. Le femmine giocavano a palla, a nascondino, con le bambole o con dei cerchi che lanciavano con due bacchette. I maschi invece giocavano alla guerra facendo finta che dei bastoni lunghi fossero i cavalli e quelli corti le spade, a palla, a testa e croce, pari e dispari, a nascondino, alla morra, a mosca cieca (allora chiamata "mosca di bronzo/rame") e ad altri ancora.

Mosca di bronzo era simile a mosca cieca ma con la differenza che i bambini che vedevano potevano colpire con corregge di cuoio quello bendato fino a quando il bendato non prendeva uno di loro.

Per quanto riguarda le palle, invece, Giovenale ne distingue di vari tipi: quella ripiena di piume, quella vuota (follis) e quella ripiena di sabbia. Una testimonianza del fatto che i Romani giocavano a palla è un mosaico conservato a Piazza Armerina in cui ci sono delle donne in bikini che giocano a palla.

Questi che ho detto sono giochi simili ai nostri a cui giocavano anche i Romani ma ne esistevano altri, come gli astragali, a cui ora non si gioca più. Tuttavia, preferisco trattare di questi giochi e di altro di cui non parlo qui ma nel prossimo articolo.

Immaginate di ammirare una cartina raffigurante New York in tutto il suo immenso splendore. Le strade si intersecano senza tregua, in un groviglio fitto e contorto, fino a snodarsi in fasci di rette parallele dove l'ordine ed il rigore regnano indiscussi.

Ecco, pensate di trovarvi davanti ad un tale prodigio dell'urbanistica, e sognare di potervi immergere nei suoi meandri, assaporando l'essenza della metropoli per eccellenza. Un dettaglio, però, attira la vostra attenzione. Il distretto di Manhattan risulta vuoto, spoglio, incompleto. Lo spazio bianco risalta al vostro sguardo, ed il suo accecante candore si insinua nelle vostre menti. Così, la mancanza di una piccola frazione si fa pesante, e la percezione spaventosa ed amara dell'ignoto si fa strada in voi.

Si sentivano così gli scienziati, alla ricerca della chiave per leggere l'umanità. Scoperto il 92% del codice genetico, tutti gli sforzi si concentravano per districare cifre, lettere e simboli, per conquistare l'inarrivabile 8% mancante. Ed ora il traguardo è stato raggiunto con successo, solo qualche mese fa, quando un team di scienziati del Telomere-to-Telomere Consortium ha raggiunto la vetta del sapere.

La salita è stata ripida e tortuosa. A partire dal 1951, con la scoperta della struttura a doppia elica che costituisce il DNA. Negli anni Novanta fu proprio uno dei collaboratori allo studio, James Watson, premio Nobel per la scienza, a porre le basi per il Progetto Genoma Umano. 3 miliardi furono i fondi stanziati, lo stesso numero di basi azotate che costituiscono il nostro patrimonio genetico.

Negli anni a seguire le menti più brillanti del settore si scontrarono a suon di scoperte. Craig Venter, direttore del progetto Celera e Francis Collins, il nuovo ricercatore a capo del HGP (Human genome project), furono i protagonisti di un botta e risposta forsennato. Vennero sequenziati i batteri *Haemophilus influenzae* (meningite); *Mycoplasma genitalium* (responsabile delle infezioni del tratto urinario); *Escherichia Coli* (batterio della flora intestinale); ed un gene coinvolto nel morbo di Parkinson.

Il 26 giugno 2000 i due rivali vennero ricevuti all'interno della Casa Bianca, dove annunciarono di aver completato il sequenziamento. Il 16 febbraio 2001 i risultati vennero pubblicati contemporaneamente sulle riviste scientifiche di più alto rilievo a livello globale: *Science* e *Nature*.

La scoperta più recente, che ha permesso di completare questo puzzle intricato, è stata resa possibile dalla combinazione di due metodologie:

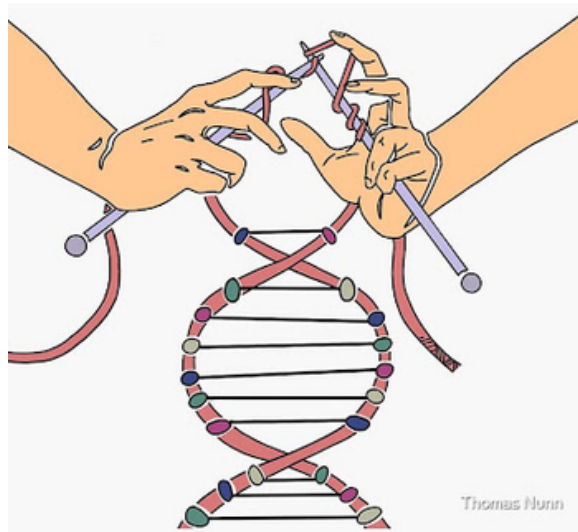
Oxford Nanopore, in grado di decifrare milioni di basi all'istante ma con un margine di errore incisivo.

PacBio HiFi, le cui capacità sono limitate alla lettura di 20.000 lettere, ma con una percentuale di errore dell'appena 0,1%.

I risultati sono stati infine controllati accuratamente da un programma denominato Merfin, che ha dimostrato la correttezza del codice rilevato.

Lo studio ha coinvolto un'equipe di centinaia di ricercatori, sotto la guida attenta di Evan Eichler. Il precedente modello, denominato GRCh38, aveva tralasciato alcuni tasselli perchè considerati "ripetitivi e superficiali". Invece, come mostra esplicitamente il nuovo prototipo T2T-CHM13, essi ricoprono un ruolo fondamentale. "Ora abbiamo una stele di Rosetta per osservare la variazione completa in centinaia di migliaia di altri genomi in futuro", spiega Eichler.

Il dizionario portentoso permetterà di svolgere cure personalizzate e diagnosticare malattie pericolose con grande anticipo, individuando terapie risolutive mirate. Si apre così un nuovo capitolo per la storia della medicina, grazie a scoperte che potrebbero finalmente rivelare qualcosa in più sul funzionamento del corpo umano. Assieme alle speranze, non sono pochi gli interrogativi ed i dubbi che turbano gli scienziati. Ci si chiede se sarà possibile estirpare le cellule tumorali, o trovare la cura per patologie terribili come il Morbo di Parkinson, l'Alzheimer o le rare malattie genetiche che affliggono ancora migliaia di bambini. Purtroppo, per il momento l'analisi genetica personalizzata rappresenta uno sforzo impensabile ad un costo elevatissimo, se moltiplicato per centinaia e migliaia di persone.



La genetica ha sempre affascinato l'uomo, dando risposte ai dubbi più concreti, svelando i segreti dell'origine umana e dell'evoluzione della specie. E' stato il pretesto di grandi sterminatori, alla ricerca della razza perfetta, dei geni migliori. E' certo è che, nel futuro, questa scienza potrebbe diventare padrona delle nostre vite, sarà capace di compiere miracoli impensabili. Tocca a noi decidere se farci trascinare dall'evidenza scientifica, a tratti oscura, o vivere nella serena, ingenua spensieratezza.

SALUCCI ILARIA 2ASA

IMPARARE A CHIUDERE GLI OCCHI

Passiamo un terzo della nostra vita dormendo.

Nonostante il sonno si presenti come un lungo periodo di improduttività, esso riveste un ruolo essenziale per la regolarizzazione dei ritmi biologici, incidendo ad esempio sul nostro ciclo cardiaco, sulla salute fisica e mentale.

L'essere umano necessita di seguire una linea del tempo per scandire le proprie azioni. Biologicamente infatti il nostro organismo si è evoluto per sincronizzare le attività interne con i cambiamenti dell'ambiente che ci circonda, adattandosi dunque per esempio all'alternarsi del giorno e della notte, o al cambiamento delle stagioni. Questo meccanismo ha sede nell'ipotalamo, si chiama orologio biologico ed è formato da un gruppo di cellule che sono in grado di organizzare e regolarizzare tutte le attività biologiche del nostro corpo. In particolare esso è in grado di stabilire il nostro ciclo di sonno e di veglia, producendo quindi sonnolenza quando è tempo di dormire e svegliandoci quando dobbiamo tornare in attività. La durata di questo è uguale per tutti gli esseri viventi ed è circa 24 ore, ma ognuno si addormenta in un momento diverso e dorme per periodi più o meno lunghi. Queste differenze sono dovute da predisposizioni genetiche, dalla presenza di particolari reti di geni nel nostro DNA che sembrano poter modulare la velocità del nostro organismo di reagire alla luce e al buio. Tra gli esseri umani vengono distinti i "long" dagli "short sleepers", ossia coloro che necessitano più o meno sonno. Questo non è indice di una migliore o peggiore qualità di vita, infatti l'appartenenza ad uno o l'altro gruppo non implica alcun svantaggio, se ognuno rispetta le proprie necessità. L'unico problema che può incorrere è quando queste predisposizioni genetiche entrano in contrasto con i ritmi imposti dalla società, che implicano la sveglia ad un determinato orario e che non permettono a tutti di mantenere incolume il proprio ciclo biologico. Ci viene costantemente imposto di rispettare degli orari, siamo schiacciati da scadenze, ed inevitabilmente, anche il nostro organismo deve imparare ad adattarsi.

E' logico che la nostra comunità sia sviluppata così, dal momento in cui essendo tutti diversi, non potremmo vivere insieme se ognuno rispettasse i propri ritmi, senza tener conto di quelli altrui. Dunque fare riferimento ad una linea di tempo comune a tutti è un'azione necessaria.

Questo però non vuol dire che se siamo predisposti a dormire di più e tendiamo a svegliarci tardi la mattina, non possiamo andare regolarmente presto al lavoro o a scuola.

IMAGINE PEACE

In questo caso sarebbe una buona idea sfruttare altri momenti della giornata per dormire, come ad esempio il pomeriggio. E' stato dimostrato che anche solo 15 o 20 minuti sono necessari per sentirsi subito più attivi a recuperare il sonno perduto durante la notte. Parlo del cosiddetto "power nap", è infatti questo il segreto del successo di alcuni illustri personaggi della storia, come Napoleone, Leonardo da Vinci e Thomas Edison. Altri rimedi potrebbero essere l'attività fisica, che aiuta a conciliare il sonno, o altre pratiche di rilassamento, come lo yoga e la meditazione, che aiutano a scaricare lo stress. Oggi una vastissima parte della popolazione, specie nelle nazioni occidentali, sperimenta una epidemica carenza di sonno, e ciò influisce negativamente sulle capacità cognitive, sulla produttività o sull'attenzione. Una persona in salute dovrebbe sentirsi in forza dopo quindici o massimo trenta



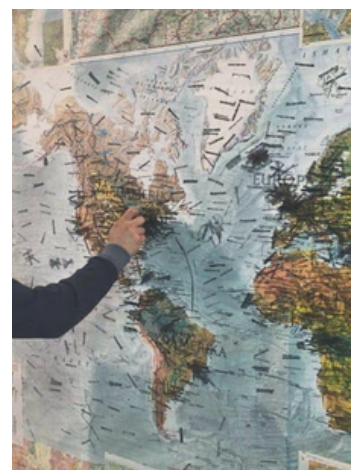
minuti dal risveglio, se ciò non avviene la persona con grande probabilità durante la giornata si sentirà irritata e stanca. Questo anche perché dormire permette al corpo di buttare fuori sostanze tossiche accumulate dallo stress o dalle cattive abitudini, è inoltre capace di dare grandi benefici per la memoria o di consolidare i nostri ricordi. Il sonno gioca anche un ruolo decisivo nell'apprendimento, essendo in grado di cementare nuove informazioni. Tendiamo spesso a trascurare questo aspetto della nostra vita, dando la precedenza ad altre attività, ma dobbiamo comprendere che è una componente essenziale e che per il nostro stesso benessere "da svegli" dovremmo imparare a dargli la valorizzazione che merita.

IRENE DRAGONI 4AC



Tatiana ha 20 anni, è un'universitaria ucraina al terzo anno di marketing ma ha la passione per la grafica e la fotografia; ha sempre condotto una vita semplice con i propri genitori, fino a quando in poche settimane tutto è crollato. Samira, 16 anni, è l'unica della sua famiglia che è riuscita ad imbarcarsi in uno dei pochi voli per fuggire dall'Afghanistan, preda dei talebani; lei nella guerra ci è nata, ma adesso a Roma ha scoperto la sua passione per la scuola, in particolar modo per l'inglese, che le sue amiche rimaste indietro non possono imparare. Ahmad invece non ha ancora 14 anni, sogna di diventare pescatore e vive sin dalla nascita nel campo di rifugiati al-Am'ari, alle porte di Ramallah, creato per accogliere parte dei profughi che vennero forzati a lasciare la loro casa durante la guerra arabo-israeliana e ai quali venne impedito il ritorno ai loro villaggi dopo la creazione dello Stato di Israele. Queste sono solo alcune delle numerosissime storie, tragiche, di persone che non hanno potuto scegliere il loro futuro a causa della guerra, anzi, queste sono le pochissime che hanno un lieto fine e che non sono state cancellate dalle esplosioni e dalla polvere che si accumula sui corpi. Ma, mentre in una parte del mondo ciò accade, nell'altra tutto è coperto da un velo di ignoranza, o forse di paura di sapere, calato sugli occhi critici di una parte di popolazione che la guerra l'ha vista solo nei libri. Proprio

la diffusione di consapevolezza è una delle motivazioni che hanno ispirato Yoko Ono a realizzare quello che si potrebbe definire il movimento "image peace". L'idea nasce dalla volontà di non rimanere in silenzio davanti alle ingiustizie della guerra, e si articola come una serie di edifici pubblici e cartelloni pubblicitari nei quali vengono scritte o proiettate le parole "image peace".



Nel giro di poco tempo molte città hanno accolto la proposta dell'artista, e per tutto il mese di Marzo per qualche minuto ogni sera hanno rinunciato al ritmo sfrenato che scandisce le giornate tipiche dell'uomo occidentale per prendersi un momento di riflessione e, perché no, di preghiera, in ricordo di coloro che non hanno potuto realizzare le proprie vite a causa di motivazioni da loro estremamente distanti. Oltre a questa iniziativa, sono state installate in vari musei le "image peace maps": delle cartine geografiche dei vari continenti o interi atlanti con a disposizione dei timbri con scritto "image peace" in varie lingue. La richiesta fatta agli spettatori è quella di timbrare tutte le zone del mondo dove vorrebbero che ci fosse la pace. L'opera ha avuto un esito estremamente interessante: da una parte ha mostrato un grande interesse ed una enorme solidarietà nei confronti dell'Ucraina, in una sorta di grande abbraccio virtuale verso una tragedia umanitaria; dall'altra ha evidenziato la più grande e pericolosa tendenza dell'uomo privilegiato, ossia quella di dimenticare. Infatti, mentre in quasi tutte le cartine l'Ucraina non è nemmeno più riconoscibile sotto lo spesso strato di inchiostro che la ricopre, in alcune altre sembrano esserci più timbri nel Regno Unito che in Libia, e la stessa sorte è toccata a Palestina e Afghanistan, per non parlare delle regioni africane interessate da conflitti etnici o da guerre per l'acqua. Per questa motivazione, osservare queste opere causa un sentimento misto di speranza e di disprezzo nei confronti di una società che sembra pervasa da un profondo torpore, e che si sveglia unicamente nei momenti di massima emergenza. Image peace ha riportato alla luce la grande contraddizione su cui si basa la nostra società, rimane perciò solo da sperare che, qualora tutto ciò che sta avvenendo in queste settimane dovesse risolversi in nulla, essa sia in grado di assumersi il peso della consapevolezza di ciò che accade nel mondo, per evitare che tutto questo si ripeta, in un loop infinito di vedo-parlo-dimentico.

MATTEO VENTURI 4AC



L'ANGOLO DEGLI SCACCHI



Muove il B. (matto in 1)



Muove il B. (matto in 2)



Muove il N. (matto in 3)

Prof MARCO POCHETTI

ELENA CARLINI



Elena Carlini studia fin da piccolissima danza classica nella scuola "Musikè" di Bologna e poi nella scuola diretta da Margherita Lauro. Successivamente studia a Ravenna alla "Deha Ballet" diretta da Steve La Chance dove segue lezioni di ogni disciplina. Nel 2012 si diploma presso la "Berstein School of Musical Theatre" di Bologna e nello stesso anno si trasferisce a New

York per studiare danza nelle scuole Martha Graham of Contemporary Dance School, "Alvin Alley American Dance Theatre" e musical alla "Broadway Dance Academy" e successivamente svolge diversi spettacoli per la compagnia GRAHAM2 in numerosi teatri statunitensi. E' insegnante certificata di danza contemporanea e classica presso A.S.C. Danza Sport e Formazione e dal 2016 è presidente e insegnante di danza e musical della scuola "Incontroll'arte" ASD, attiva nel territorio di Argenta. Ha lavorato inoltre come ballerina, cantante e attrice con diverse compagnie, quali "Le Delizie Armoniche", "Compagnia Novecento" e "La Belle Epoque". Dal 2018 frequenta la biennale di specializzazione in musicoterapia presso il Conservatorio Frescobaldi di Ferrara e presso "Azienda Ospedaliero-Universitaria Ferrara" di Cona. Nel 2012 inizia a collaborare con FANTATEATRO in veste di ballerina e attrice e dal 2019 anche come insegnante di modern, classico e contemporaneo presso la FANTA DANCE ACADEMY.

Si aggiunge quindi una laurea triennale in canto jazz al conservatorio Frescobaldi di Ferrara.

INTERVISTA A CURA DI LAPIO GIOVANNI NICON

Quando e perché hai deciso di intraprendere questa carriera?

Ho iniziato a praticare danza a tre anni e già a cinque ero abbastanza sicura che nella vita avrei voluto fare la performer.

La tua famiglia ti ha influenzato in qualche modo?

Absolutamente sì!

Essendo mia madre una cantante lirica, da piccola la vedevo sempre con questi bellissimi costumi, circondata da ballerine, ed è lì che ho capito cosa avrei voluto fare nella vita.

Ci parli del tuo percorso di studi a New York?

Dopo essermi diplomata in accademia, sono stata presa nella scuola di Martha Graham di New York, sono quindi partita per gli Stati Uniti dove sono stata per due anni, continuando inoltre a studiare musical. Lì, inoltre, ho avuto l'opportunità di misurarmi con diversi attori e registi e di fare anche spettacoli professionali.

Preferisci insegnare o performare?

Non ti so dare veramente una risposta, in quanto sono due universi distinti. Il palcoscenico è la mia casa e non ne posso fare a meno, ma, allo stesso tempo, non posso fare a meno di trasmettere quello che mi è stato dato ai miei allievi.

Cos'è per te un musical?

Il musical per me è uno spettacolo completo nel quale si uniscono tre bellissime discipline quali la recitazione, il canto e la danza.

Quale tra queste tre discipline è la più importante?

Sicuramente la recitazione. Dove essa non arriva, allora subentra il canto e, se anche questo non basta, allora subentra la danza.

Cos'è la dizione?

La dizione, terrore di tutti gli studenti di recitazione, è il modo corretto di pronunciare le parole seguendo la giusta accentazione. Per esempio: non béne ma bène; non perché ma perché e così via.

Quanto è importante la dizione?

In uno spettacolo la dizione è fondamentale, mentre nella vita di tutti i giorni, io consiglio di dare maggiore importanza ad avere una corretta articolazione piuttosto che una dizione impeccabile. Ovviamente, se si è degli attori, portare la dizione nella vita quotidiana aiuta a mantenerla in scena.

Quali sono il tuo musical preferito e quello che odi di più?

Il mio musical preferito è Chicago, non saprei dire invece il nome di un musical che odio perché non si può odiare un musical; forse però ti direi Grease perché gli italiani sembrano conoscere l'esistenza solo di quello.

Cosa ne pensi del musical Notre Dame De Paris?

È un musical veramente esemplare e consiglio a chiunque ne abbia la possibilità di andarlo a vedere.

Cos'è Incontroll'arte?

Incontroll'arte è un sogno.

Il mio sogno.

E' una scuola nata nel 2016 dalla mia esigenza di trasmettere e tramandare quel che ho imparato. Abbiamo allievi di tutte le età, dai tre ai novant'anni proprio perché il teatro è per tutti. Ci sono io, che mi occupo delle coreografie; c'è Roberto Giovenco che si occupa della recitazione e della regia dei nostri spettacoli; e Sandra Mongardi che insegna canto. Oltre al saggio, i nostri allievi hanno la possibilità di esibirsi in spettacoli professionali con noi insegnanti.

Lascia un messaggio ai nostri lettori.

Prendete sempre le critiche in modo costruttivo, studiate tanto e cercate di andare sempre oltre i vostri limiti.

Vorrei inoltre sottolineare l'importanza di inserire il teatro nelle scuole perché i ragazzi hanno bisogno di capire come comunicare per affrontare il mondo di domani.

DOMANDE DA PARTE DEGLI STUDENTI

Sarebbe tardi per iniziare danza classica a 17 anni?

Absolutamente no, iscriviti subito, domani, hai aspettato fin troppo, non è mai troppo tardi per iniziare. Sicuramente se stai pensando a una carriera in questo settore, forse è un po' tardi ma nulla è impossibile!

Come affronti l'ansia da palcoscenico?

L'ansia da palcoscenico è una cosa importantissima, ce l'hanno tutti e menomale che esiste!

Personalmente, mi prendo una decina di minuti per concentrarmi sulla respirazione, questo mi aiuta molto.

L'INTERVISTA COMPLETA LA TROVATE SUI NOSTRI CANALI SOCIAL

Lo schiaffo di Will Smith agli Oscar

Mentre Chris Rock proclamava il vincitore della categoria Miglior Documentario ha fatto un breve monologo, durante il quale si è lasciato andare una battuta su Jada Pinkett, moglie di Will Smith, affetta da alopecia e a causa di questo con i capelli rasati a zero. Rock ha affermato che la moglie di Will Smith sarebbe perfetta per interpretare G.I. Jane 2, potenziale sequel del film Soldato Jane in cui Demi Moore recita con i capelli rasati a zero. Jada Pinkett ha sollevato gli occhi al cielo, seccata, e il marito si è alzato dalla sedia per avvicinarsi a Chris Rock sul palco e colpirlo con un rumoroso schiaffo.

Poco dopo Will Smith è stato premiato come migliore attore protagonista per il suo ruolo nel film Una Famiglia Vincente, e durante il discorso si è scusato in lacrime per l'accaduto.

«Voglio scusarmi con l'Academy. Voglio scusarmi con tutti i miei colleghi candidati. Questo è un momento bellissimo e non sto piangendo per aver vinto un premio.»



Non si tratta di vincere un premio per me. Si tratta di essere in grado di offrire una luce a tutte le persone.

Nel frattempo la polizia della contea di Los Angeles ha fatto sapere di essere a conoscenza dell'accaduto e ha riferito che Chris Rock non intende sporgere denuncia.

A due settimane dallo scioccante incidente tra Will Smith e Chris Rock al Dolby Theatre di Los Angeles, il Board ha annunciato che bandirà l'attore dalla cerimonia degli Oscar per i prossimi 10 anni. Una decisione che ha diviso il pubblico tra chi la considera una pena troppo severa e chi invece non la considera adeguata rispetto al danno di immagine a uno degli eventi più prestigiosi dell'industria cinematografica.

FRANCESCA PAVANI 1AG



Cristiano Ronaldo e Georgina in lutto: morto uno dei gemelli

Dramma per Cristiano Ronaldo e Georgina Rodriguez.

Solo un po' di settimane fa Cristiano Ronaldo e Georgina Rodriguez si godevano una vacanza al sole di Dubai insieme ai quattro figli: Cristiano Jr (nato nel 2010), Eva e Mateo (gemelli nati nel giugno 2017), Alana Martina (nata nel novembre 2017).

Il calciatore e la moglie hanno perso prematuramente uno dei due gemelli, nato morto al parto. La coppia ha condiviso via social l'annuncio co-firmato, chiedendo il rispetto della loro privacy in questo periodo di grande sofferenza. Georgina Rodriguez era in attesa di due gemelli: la bambina è riuscita a nascere.

"È con la più profonda tristezza che comunichiamo la morte del nostro bambino" scrivono Cristiano Ronaldo e Georgina nel comunicato ufficiale. "È il dolore più grande che un genitore possa provare. Solo la nascita di nostra figlia ci dà la forza di vivere questo momento con un po' di speranza e felicità" prosegue la coppia chiarendo che, dei due gemelli, il maschietto è venuto a mancare mentre la sorella è in salute ed è proprio per lei che la famiglia ha deciso di farsi forza.

"Vorremmo ringraziare i medici e le infermiere per tutte le cure e il supporto fornito. Siamo devastati e chiediamo privacy in questo momento molto difficile" concludono, scacciando il pensiero di vivere questo dolore sotto ai riflettori.

Infine, Georgina e Ronaldo rivolgono un pensiero al loro figlio mai nato: "Al nostro bambino, sei il nostro angelo. Ti ameremo per sempre".

FRANCESCA PAVANI 1AG

THE EYES, CHICO, THEY NEVER LIE



Dove fugge il tuo sguardo? Su chi si posa? Da chi o cosa è attratto? Da chi scappa? Che cosa brama? Cosa dice di te il tuo sguardo? Cerchi sempre gli occhi degli altri o ti limiti a fissare le loro scarpe?

Todd Anderson guarda il professor Keating. Si alza in piedi sul banco, come ha insegnato lui, a vedere le cose da un'altra prospettiva. Gli altri compagni lo seguono. O capitano mio capitano. **L'ATTIMO FUGGENTE**

L'ascia colpisce la porta del bagno. Wendy è rintanata in un angolo della stanza. Dalla fessura si sporge il bel faccione del marito. Lo sguardo del terrore incontra lo sguardo della pazzia. **SHINING**

Sale le scale. Si porta la mano alla bocca. Le hanno già raccontato come stanno le cose, ma ora la signora Park lo vede con i suoi occhi. Il piano è giunto al termine. La famiglia povera si è infiltrata dentro quella ricca. Come un cavallo di Troia, come un parassita. **PARASITE**

Mark Renton ha scelto di non scegliere la vita. Non ci sono ragioni, chi ha bisogno di ragioni quando ha l'eroina? È in discoteca, si guarda attorno. Ad un certo punto finisce Temptation e attacca Atomic dei Blondie. E lui la vede appoggiata al bancone. Ne rimane rapito. E con ciò Mark Renton si è appena innamorato. **TRAINSPOTTING**

È un gioco. È tutto solo un gioco. Quando uscirà di lì, se vincerà, riceverà come premio un bellissimo carro armato. Bisogna portare pazienza, però, e resistere. Ma soprattutto sorridere. Anche alla morte. E lui per questo fa un occholino al figlio. **LA VITA È BELLA**

MOONRISE KINGDOM

"Cara Suzy, ecco il mio piano. Caro Sam, la mia risposta è sì.

Cara Suzy, quando? Caro Sam, dove?"

Sam Shakusky è di gran lunga il Khaki scout più impopolare del campo di Ivanhoe, Suzy non ha amiche, è spesso irrequieta e non riesce a contenere la propria rabbia. Si conoscono per caso e iniziano a scriversi delle lettere per rimanere in contatto. Insieme organizzano la grande fuga.

Suzy cammina per quattrocento metri in direzione Nord dalla sua casa fino al sentiero sterrato che non ha nome, gira a destra e lo segue fino alla fine, Sam l'aspetta nel prato.

Corre l'anno 1965, ci troviamo da qualche parte nell'isola di New Penzance, dove fra tre giorni si abatterà una feroce tempesta. È mattino quando viene scoperta la fuga di Sam dal campo accompagnata da una lettera in cui ha dato le dimissioni dai Khaki scout; viene subito lanciato l'allarme, avvisata la polizia dell'isola e iniziate le ricerche.

"Primo giorno di ricerche. Il morale è molto basso."

I due fuggitivi arrivano in una baia riparata che ribattezzano Moonrise Kingdom, dove si lasciano andare ad un ballo sfrenato sulle note di "Le temps de l'amour", si guardano e si baciano.

Fanno sorridere quei due, non sanno di che parlano, eppure sembra che lo sappiano, sono spontanei, inesperti, un po' imbranati, che cercano nell'altro un po' di loro, della loro stranezza e un po' di quello che non hanno mai trovato negli altri.

Ma solo negli occhi di Sam. Solo negli occhi di Suzy. E in quel suo binocolo che usa in continuazione come un superpotere per vedere da vicino le cose, anche quando sono lontane. Che buffi quei due, soli contro il mondo.

REQUIEM FOR A DREAM

"C'è un vincitore. [Pausa]. C'è un [pausa] vincitore. C'è un vincitore"

Tre frammenti di vita. Tre stagioni.

Estate.

Sara Goldfarb sta da sola davanti alla TV a vedere uno stupido talk show motivazionale e a mangiare schifezze; l'altra metà del tempo la passa con le vicine pettegole a prendere il sole sul marciapiede.

Il figlio Harry è un tossicodipendente. Continua a impegnare la televisione della madre per prendere quanto basta per farsi con l'amico Tyrone. Sta con Marion. Insieme guardano, dal tetto di un palazzo, un aeroplano di carta che precipita nel vuoto e pensano al loro futuro.

Sara ha vinto. Il suo nome è stato scelto per partecipare allo show in TV. Decide di mettersi il vestito rosso che indossava per le grandi occasioni. Non le va più, è ingrassata troppo e la cerniera non si chiude.

Harry e Tyrone decidono di entrare in un giro di droga per averne di qualità migliore e fare più soldi. Harry promette a Marion che non dovrà più dipendere dai suoi genitori e che realizzerà il suo sogno di disegnare vestiti. Ora le cose si stanno aggiustando. Sara imbuca la lettera di invito al programma e inizia a fare una dieta. Si colora i capelli di rosso per averli in tinta col vestito.

Marion guarda Harry. Harry guarda Marion. Ognuno affonda negli occhi dell'altro. Lui l'accarezza delicatamente. Pensa che una bella come lei non l'ha mai conosciuta e si convince che con lei potrà finalmente far funzionare la sua vita. Harry ha sempre deluso sua madre. Ora le cose si stanno aggiustando. Pensa anche di regalarle una TV nuova, per farsi perdonare.

La tinta è venuta arancione, Sara si guarda allo specchio scontenta. La dieta uova e pompelmo non funziona. La pancia brontola. Le lancette dell'orologio scorrono più lente. Il frigo la guarda con aria provocatoria. Continua a pensare al cibo. Di notte sogna il cibo cadere dal soffitto e lei si nasconde sotto le coperte.

Chiama un medico e si fa dare delle pasticche per togliere l'appetito.

Marion stende la polverina bianca sul tavolo. Arrotola una banconota. Aspira. La droga entra in vena. Le pupille si dilatano. Si sente subito più leggera.

Sara è tutta su di giri, le pillole le danno questo effetto ma almeno ora è qualcuno, le altre le vogliono bene ora che è magra. Lei non ha nessuno, è sola, vecchia. Sara Goldfarb è contenta di pensare al vestito rosso, Sara Goldfarb ha un motivo per guardare al futuro, per sorridere.

Poi tutto precipita.

Autunno. Fall. Caduta.

"RED"

CAMBIAMENTI E PANDA ROSSI



La corsa all'età adulta, la ricerca spasmodica di evasione dal mondo dei bambini e da quello delle responsabilità "dei grandi", la lotta contro se stessi, contro i propri genitori e contro la società, tutto unito a una buona dose di paura per la novità, preoccupazione per il futuro e, soprattutto, imbarazzo per i noi bambini e per i nostri genitori, sempre troppo vicini ma costantemente lontani. Questo è ciò di cui parla "Red", il nuovo film d'animazione Disney/Pixar.

La protagonista, Mei Lee, una ragazzina di appena 13 anni, si ritrova, nei primi anni duemila, alle prese con due grandi trasformazioni:

la pubertà e il passaggio dall'età infantile a quella adolescenziale;

queste saranno descritte in modo eccellente attraverso una personificazione in completo stile Disney: un panda rosso,

morbido, grosso, spaventato ma tanto tenero;

sì, perché fondamentalmente è questo il cambiamento: una enorme bestia che si intrufola nelle nostre vite sconvolgendo tutto e mandando all'aria ogni nostro piano.

Mei Lee, come possiamo capire fin da subito, è una bambina molto seria, educata, responsabile, addirittura "plagiata", come la definiranno le amiche, ma ciò non toglie che anche lei, in fondo, prova (o vorrebbe provare) le stesse emozioni che una tredicenne proverebbe:

la prima cotta, le mille fantasie romanticizzate, le prime ribellioni verso i genitori, le prime celebrity crush, le prime feste, i primi concerti, le prime fughe da casa.

La vita di Mei Lee potrà apparire comune, ordinaria e tranquilla, ma c'è qualcosa che l'ha totalmente scombussolata: il modo in cui gli altri la vedono e, più di tutto, il modo in cui la vede la madre.

Se prima la nostra Mei Mei era una delle tante bambine invisibili, adesso, dopo il suo grande cambiamento fisico e caratteriale sarà tutto, meno che invisibile;

solo a tre persone riuscirà ad apparire la stessa di sempre, queste sono le sue migliori amiche: Miriam, Priya ed Abby, le uniche che nonostante tutto non hanno mai cambiato il loro modo di vedere Mei, a differenza di come, sfortunatamente, accadrà con la madre, Ming Lee.

Il rapporto con quest'ultima non è sicuramente dei migliori, almeno agli occhi di Mei Lee.

Da sempre la ragazza ha avuto bisogno di mantenere un equilibrio serrato in famiglia: non ha mai detto di no ai suoi genitori, non ha mai chiesto o preteso alcunché, è sempre stata una brava studentessa, una brava persona e, soprattutto, una brava figlia.

Ma a che prezzo?

Al prezzo della finzione, della repressione e del malessere; al prezzo di una vita costernata dai sensi di colpa di una bambina che non ha fatto niente di male se non essere bambina e imperfetta.

Con il susseguirsi degli eventi Mei Lee imparerà a creare un nuovo legame con la madre e con la società, imporrà dei nuovi paletti che in tanti speravano arrivassero, ma che tanti altri, d'altronde, temevano.

Il gioco, comunque, sta tutto qui: trovare un equilibrio tra il nostro panda e il mondo,

tra noi e i nostri genitori e, soprattutto,

tra noi e noi stessi.

Il modo in cui ci vogliono i nostri parenti, la società, il mondo del lavoro, la scuola, gli amici, i partner o addirittura, il modo in cui ci vogliamo noi stessi, spesso porta soltanto a tante piccole scintille che innervosiranno a tal punto il nostro panda che non riusciremo più a controllarlo.

Da quando siamo piccoli siamo portati a rimanere in uno schema, a seguire determinati percorsi e avere il giusto grado di curiosità (mai eccessivo), a non sbilanciarci troppo nel modo di fare, di parlare, di vestirci o di essere. Spesso ci viene detto che se siamo ragazze, determinate cose non le dovremmo fare, o, allo stesso modo, spesso viene detto ai ragazzi che tante cose sono da evitare perché "da ragazze", ma se, in tutto questo, il nostro panda le volesse fare?

Sarebbe solo una la cosa che ci impedirebbe di esagerare (così come è successo a Mei Lee): la nostra coscienza, fatta di valori e ideali che non ci abbandoneranno solo se sceglieremo di vestirci diversamente o amare qualcuno che "non dovremmo".

Lasciamo che il nostro panda si agiti, lasciamo che si sfoghi, che sbagli, che prenda decisioni stupide, lasciamo che non sappia dove andare, chiediamogli se, nonostante tutto, sia felice, se sia soddisfatto di quello che sta facendo, se sta imparando a fregarsene del mondo e poi, solo quando ne saremo pronti, prendiamolo per mano, teniamocelo stretto e lasciamo che sia libero solo quando sentiamo di averne più bisogno.



"Niente resta uguale per sempre,
tutti abbiamo una nostra bestia interiore,
un lato incasinato, chiassoso e strambo in noi che
teniamo nascosto,
molti non lo mostrano mai
ma io l'ho fatto, e tu?"



MATILDE DI NARDO 3AS

Johnny Depp e Tim Burton

A causa della sua ex moglie la carriera di Johnny si sta sgretolando ma molti lo appoggiano. Uno di questi è Tim Burton, un regista che assieme a Johnny ha regalato alla storia del cinema dei film molto bizzarri.

Rubrica letteraria

Libri che vi faranno sognare storie d'amore indimenticabili, avventure straordinarie e futuri catastrofici durante questo periodo in cui non avete tempo di dormire per le verifiche.



Fantasy

Nevernight. Mai dimenticare

Jay Kristoff

462 pagine

“Mai tirarsi indietro. Mai avere paura. E mai, mai dimenticare.”

Una città fatta di ossa, un cielo illuminato da tre soli, un mondo che non conosce la vera oscurità. In questo mondo una Mia Corvere di soli dieci anni viene plasmata dall'omicidio, dalla perdita, dalla furia. Le ombre la amano e si nutrono della sua paura. Nel suo cammino verso la vendetta deve misurarsi con assassini come lei, deve destreggiarsi tra veleni e bugie, per affilare le sue capacità e uccidere gli uomini che le hanno portato via la sua vita. È un mondo oscuro dove non c'è posto per la pietà e per i sentimenti, ma Mia non è mai sola. Le parole di Jay Kristoff rapiscono i lettori sin dalla prima pagina, mentre ci racconta la cruda e sanguinosa verità su Mia Corvere, destinata a distruggere imperi, in questo libro che è il primo di una trilogia.



Young Adult

Ti ho trovato fra le stelle

Francesca Zappia

352 pagine

“Com'è possibile desiderare tanto una cosa e allo stesso tempo sentirsi paralizzati al solo pensiero di averla?”

Eliza è timida e solitaria, non ha molti amici nella vita reale; ma online è una specie di microcelebrità, sotto il nome di Lady Constellation, autrice di un webcomic adorato da milioni di fan. Online non si sente mai sola, ma un giorno a scuola incontra un ragazzo di nome Wallace che decide di aprirsi proprio a lei. E forse Wallace può mostrarle che anche la vita fuori da internet vale la pena di essere vissuta... ma come scopriremo, tenere la sua identità online segreta sarà una sfida per Eliza. E cosa succederà quando il mondo intero saprà il suo vero nome?



Fantasy

Il principe crudele

Holly Black

312 pagine

“Se non potrò essere migliore di loro, diventerò molto peggio di loro.”

Jude era solo una bimba quando vide i suoi genitori uccisi davanti a lei e, insieme alle sorelle, venne rapita e condotta nel profondo della foresta, nel mondo magico. Un mondo popolato da creature che sembrano uscite dalle fiabe, con cui Jude, che non ha una singola goccia di sangue magico dentro di lei, non ha niente a che fare. Ma è anche il mondo in cui Jude è cresciuta, l'unico posto che può chiamare casa: quindi non importa se viene trattata da tutti come inferiore (specie dal principe Cardan, il figlio più piccolo e crudele del Sommo Re), non importa se vivere in quel mondo vuol dire vivere nella paura, quando il regno si ritrova in pericolo Jude non ha intenzione di lasciarlo crollare. Si ritrova così immischiata in una danza di intrighi politici, e non importa che la sua vita sia in pericolo - questa è la storia della scalata al potere della mortale Jude, raccontata in tre libri di cui questo è il primo.



Fantascienza

The 100

Kass Morgan

338 pagine

“Uccidi i tuoi demoni quando sei sveglia e non ti tormenteranno mentre dormi.”

100 anni dall'ultima discesa sul pianeta Terra. 100 “delinquenti” sacrificabili per verificarne la vivibilità dopo anni. Clarke Griffin, Bellamy Blake e i loro compagni di prigionia sull'Arca vengono incaricati di ricostruire il presunto primo insediamento umano dopo anni, senza risorse, senza sostegno. A loro è affidato il compito di sopravvivere, o morire provandoci.

Kass Morgan ci guida in un viaggio attraverso lo spazio e la nostra più profonda natura, aggiungendo un pizzico di adrenalina, di euforia, per impedirci di non amare questo libro.



Fantasy

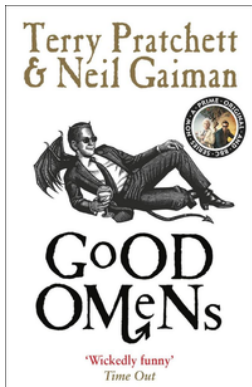
Sangue e cenere

Jennifer L. Armentrout

584 pagine

“Solo i cattivi possono essere influenzati, principessa.”

Poppy è destinata sin da bambina ad essere l'emblema dello splendore del proprio Paese, a rappresentare i puri e devoti valori del regno di Solis: lei è la Vergine, benedetta dagli dei. Privata della padronanza sulla propria vita, le sue convinzioni e la fiducia riposta nei vertici del governo cominciano a vacillare quando Hawke Flynn, misteriosa guardia del corpo, entrerà a far parte della sua quotidianità. Mentre i seguaci del celebre Oscuro, presunto erede del caduto regno di Atlantia, insorgono in massa, la ragazza verrà a conoscenza di segreti da lungo tempo nascosti alla comunità, in grado di distruggere anni di menzogne in breve tempo. Coinvolgente ed esaltante, “Sangue e cenere” non vi permetterà, tra dichiarazioni d'amore proibite e colpi di scena, di sollevare lo sguardo dalle pagine.



Fantasy

Good omens

Terry Pratchett e Neil Gaiman

381 pagine

“Ragazzi! Provocare Armageddon può essere pericoloso. Non tentate di farlo entro le pareti domestiche.”

Aziraphale e Crowley, angelo e demone, alternativamente amici-nemici, sono relegati sulla terra dai rispettivi superiori ormai da secoli. D'altronde, gli opposti si attraggono. Eppure, proprio nel momento più inaspettato, si ritroveranno a dover lavorare in coppia un'ulteriore volta, con lo scopo di evitare l'Armageddon, la guerra conclusiva tra Inferno e Paradiso. Lettura leggera ed estremamente comica, le risate saranno impossibili da trattenere con “Good Omens”.

Fantascienza

Illuminae (illuminae files saga)

Amie Kaufman e Jay Kristoff

599 pagine

“Preme il grilletto e, come rose le sue mani, la morte sboccia. Non sono io compassionevole?”

Nel lontano 2575 Kaufman e Kristoff narrano la storia di un'umanità che ha sorpassato i banali limiti dell'atmosfera terrestre, dalla colonia illegale del pianeta Kerenza, il luogo di nascita di Ezra e Kady, due normali adolescenti che si sono appena lasciati, fino alle navi spaziali Alexander, Hypathia e Copernicus, dove dopo un misterioso attacco alle colonie, i cittadini si ritrovano a vivere, o meglio, sopravvivere, scappando dagli inseguitori, che sono intenzionati a rendere Kerenza un pianeta disabitato e li raggiungeranno, precisamente in 70 ore e 24 minuti, nel frattempo una delle intelligenze artificiali delle navi viene danneggiata e acquisisce volontà propria e in un'altra nave scoppia un'epidemia, come riusciranno Ezra e Kady a sopravvivere per poter finire di litigare?

Illuminae è un'opera d'arte, il lettore si ritrova proiettato in misteriosi file cryptati, foto di astronavi, messaggi nascosti e parecchio sangue, questo, è un puro tuffo nella pazzia, dietro al romanzo fantasy si cela un'attenta analisi psicologica dell'uomo a suo stato più brado e della tecnologia al suo stato più evoluto, che mischiati, non possono dare nulla di buono, come è dimostrato dalle narrazioni dal punto di vista dell'intelligenza artificiale, che ama il suo equipaggio e vuole farlo sopravvivere, ma allo stesso tempo non è capace di provare compassione per una vita, per dieci o per cento se sono d'intralcio.

Romanzo rosa

It ends with us

Colleen Hoover

330 pagine

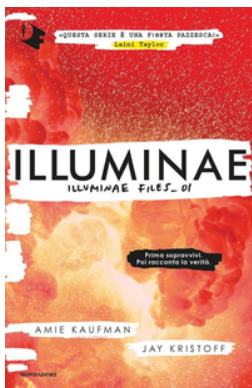
“Per quanto difficile la scelta sia, dobbiamo essere noi a rompere il ciclo, prima che il ciclo rompa noi: si ferma qui, tra me e te, finisce con noi”

Se chiedessimo a Lily Bloom dove tutto è iniziato non risponderebbe su un tetto a Boston, dove ha conosciuto Ryle, l'amore della sua vita, ma in una casa nel Maine, dove aveva una famiglia perfetta; il padre era sindaco della città, un uomo affidabile e alla mano, la madre era un'insegnante, una donna maldestra che aveva sempre qualche livido o occhio nero, lei, al contrario della madre, pensava che non sarebbe mai caduta nella trappola di una relazione violenta (anche perché per far in modo che l'unica relazione degna di segno che avesse mai avuto diventasse violenta bastò farlo scoprire al padre che mandò il ragazzo in ospedale) e che avrebbe realizzato i suoi sogni, senza paura di niente.

Come nel detto “Better in Boston” Lily trova l'amore in un neurochirurgo con una vena sarcastica e la realizzazione dei suoi sogni nel suo negozio di fiori, avendo un apparente vita perfetta, almeno fino all'arrivo Atlas: il suo primo amore e anche causa di molti litigi con il suo attuale ragazzo, Ryle, tutto resterà perfetto o qualcosa si romperà?

“It ends with us” è apparentemente una storia d'amore con un umorismo a dir poco stupendo e dei personaggi amabili, ma per arrivare al clou della storia bisogna addentrarsi nelle pagine e leggere tra le righe, perché non tutto è ciò che sembra.

Senza fare spoiler, questo libro della Hoover è un capolavoro della consapevolezza, non solo è scritto divinamente ma passa anche un importantissimo messaggio ad ogni donna del mondo: sta a te dire basta, non sopportare.



Fantasy

Serpent&Dove (La strega e il cacciatore 1)

Shelby Mahurin

462 pagine

“Forse erano tutti ipocriti, ma io ero la più grande di tutti”

Louise Le Blanc vive nascosta da anni, si nasconde dagli chasseurs, cacciatori di streghe che se scoprissero la sua identità la brucerebbero viva e da Lei, che le sta dando la caccia fin da quando era bambina.

Reid Diggory combatte da sempre, combatte le streghe, donne maligne pronte ad uccidere il prossimo e comandate dalla Dama Bianca e combatte se stesso, anche se non sa veramente chi lui sia.

Una strega, un cacciatore, per quanto opposti essi siano si ritrovano uniti nel sacro vincolo del matrimonio, uniti per sempre, “finché morte non ci separi”, in questo racconto la morte sembra rincorrere entrambi.

Serpent&Dove è un fantasy colmo di simbolismo e colpi di scena, un libro per chi ama pensare “questa non è finzione, anche il nostro mondo funziona così” e per chi voglia sentirsi come se ogni pagina aprisse un nuovo libro.

HO TIMOR DI TUA MORTE

- Alda Merini

Ho timor di tua morte e me ne parli,
a volte penso senza sentimento,
senza capir che io mi perderei
dentro questo murale tuo frammento
e sì alto e sì forte gemerei
da perder senno ed ogni altro contento,
mentre io parlo di vita dolcemente
ma tu al mio appello non sei mai presente.

Come cambieranno la nostra vita, le nostre abitudini, la nostra visione della vita quando una persona che amiamo non sarà più al nostro fianco? Come faremo a sopportare un dolore tanto grande? Ci riusciremo? In un periodo come quello in cui ci troviamo a vivere, colpito prima da una pandemia, poi dall'inizio di una nuova guerra, tutti ci saremo posti almeno una volta una di queste domande. Alda Merini ci propone la visione di due persone opposte tra loro: da una parte cogliamo la voglia di vivere il presente, senza pensare ai problemi che il futuro ha in serbo per noi, il desiderio di fare progetti con le persone che amiamo e di lasciarci trascinare dai sentimenti che proviamo per loro; dall'altra l'ossessione nei confronti della morte, che rende difficile vedere le sfumature di cui è fatto il mondo, impossibile provare quelle emozioni che rendono il vivere un'esperienza così affascinante, vano ogni tentativo di essere felici. Davanti alla morte di qualcuno che amiamo potremmo perdere, come Alda Merini scrive in queste poesie, "il senno e ogni altro contento", fino ad arrivare ad odiare la nostra stessa vita,

considerandola vuota senza quel qualcuno che prima la riempiva di felicità.

Ci troveremmo con un dolore talmente forte da non riuscire più a sorridere o affrontare quei problemi che consideravamo banali, se affrontati con quella persona che non è più con noi. Ma se tutto ciò invece potesse rivelarsi essere un modo per conoscere una parte nuova di noi stessi? Sarebbe bello poter trasformare la morte di qualcuno nell'inizio di qualcosa di nuovo, piuttosto che nella fine di qualcosa che non tornerà più indietro. Nel cartone Disney "UP" è la morte di Ellie a trasformare la vita di Carl, che, grazie ad un incontro speciale, inizia a vedere la vita con nuovi occhi: tramite diversi imprevisti che la vita gli mette davanti, Carl riesce a convertire la morte di sua moglie nell'inizio di una nuova vita, seppur non dimenticandola mai, nelle mille avventure che si trova a dover affrontare. La morte degli altri non deve necessariamente coincidere con la nostra: dipende dalla prospettiva con cui la guardiamo. Dipende da noi.

ANNAFOSCA BARTOLINI 4AC

Anche gli eroi (e le eroine) sono outsiders

Linus Baker è un non-eroe, e su questo non si può discutere, ma sicuramente ha molte più lezioni da insegnarci rispetto ai perfetti eroi libreschi che riescono in tutto ciò che fanno e non hanno problemi a mettersi in gioco. Soprattutto, ha molto più da insegnarci riguardo la difficoltà di trovarsi bene tra gli altri.



È vero, la maggior parte degli eroi dei libri è costituita da orfani, giovani uomini e donne privi di affetti stabili o socialmente emarginati, ma il fatto è che tutti loro sono soli perché o hanno poteri troppo grandi da poter anche solo rischiare di farli entrare in contatto con gli altri, o hanno enormi responsabilità che, per senso del dovere e dell'onore, vogliono tenere solo per sé senza farle pesare ad altri. Però è vero anche che, entro

la fine del libro/trilogia/saga che li vede protagonisti, questi eroi outsiders vengono accolti da un gruppo più o meno eterogeneo di persone (e non) che li fanno sentire, a loro dire "per la prima volta nella mia vita", a casa, nonostante il fatto che una casa non ce l'abbiano più.

Voglio dire, non che mi dispiacciono questi trope, però basta! Non è realistico! Io, fortunatamente, una casa ce l'ho. Ho anche qualche amico. Sicuramente ho dei parenti. E come me, spero, anche la maggior parte di voi lettori.

Ma quindi, come spiegare quel sentimento che ti prende quando pensi che, nonostante la fortuna nell'avere una vita più o meno stabile e facile da gestire, comunque quello che hai già non è quello di cui hai bisogno? Come fare quando la nostalgia e il dolore per la mancanza di una condizione di pace interiore che forse non hai mai provato in vita tua si fanno troppo acuti?

Semplice, leggi "La Casa sul Mare Celeste". La Schwab descrive la sensazione provocata dalla lettura di questo libro come "Farsi avvolgere in una grande coperta arcobaleno". Io l'ho chiamato "Effetto Linus Baker".

La storia è semplice: Linus Baker, giovane assistente sociale del Dipartimento della Magia Minorile, solito assicurarsi che i bambini dotati di poteri magici siano ben accuditi negli appositi orfanotrofi a loro dedicati, si trova un giorno a doversi dedicare allo strano caso dell'orfanotrofio dell'isola di Marsyas, che ospita sei bambini ancora più strani del solito ed è gestito dall'enigmatico Arthur Parnassus.

Ancora più semplice è mettersi nei panni del goffo, dolce, incredibilmente solo Linus, che tutti i giorni lavora con dedizione nonostante non venga mai gratificato dai datori di lavoro e che ogni giorno di più sente su di sé tutta la pesantezza della vecchiaia che avanza, lasciandolo sempre più solo, con la desolante compagnia della sua dolce (ehm) gatta Calliope e del vecchio giradischi in salotto.

Aggiungete a questa descrizione il fatto che sia anche fuori forma e palliduccio e capirete come la sua immagine di certo sembra sfigurare accanto ai bellissimi eroi liberosi moderni. Eppure, con una dolcezza incredibile e una delicatezza impensabile, questo libro non solo ti fa innamorare di Linus, ma anche di tutti quei suoi piccoli limiti che imparerà, sotto la guida e l'occhio attento di quel figo (ops) di Arthur Parnassus, ad accettare e superare. Alla fine del romanzo lui, che già aveva una vita stabile, un po' triste forse, decisamente solitaria, ma nonostante tutto sicura, capirà che spesso mettersi in gioco è la parte difficile del viaggio. Lui, che già si era rassegnato ad un'esistenza piatta, ha trovato una famiglia in quelle stesse creature che tanto temeva all'inizio del suo soggiorno sull'isola.



Tj Klune, quando ha scritto questo capolavoro, probabilmente si era aspettato che i lettori avrebbero apprezzato (o disprezzato del tutto) il modo in cui ha parlato della diversità dei personaggi secondari e del protagonista, oltretutto omosessuale. Quello che forse non si sarebbe mai aspettato è il riscontro del tutto positivo dei lettori alla sensazione provocata dalla lettura di queste pagine, così cariche di amore da far quasi (quasi però) venire le carie.

Certo, il libro si propone come un romanzo inclusivo volto a far comprendere come la diversità non sia un difetto, ma un punto di forza che riesce a creare legami indissolubili tra le creature più disparate e diverse tra loro, tramite la comprensione che sono i dettagli, le piccole cose, i gesti quotidiani a connettere gli animi, e sicuramente ho apprezzato queste tematiche, mi ci sono riconosciuta e ho chiaramente empatizzato con i personaggi.

Quello che però maggiormente resta dalla lettura di queste pagine è il fatto che i cambiamenti che vengono attuati nel corso della storia, quelli che secondo Arthur "Spesso prendono avvio dal più flebile dei sussurri", siano tutti realistici. Niente in questo libro avviene per caso e nessun mutamento è drastico. Perfino i maggiori sconvolgimenti, quelli che dovrebbero essere i colpi di scena, sono delicati. Insomma, ciò che resta alla fine di questo viaggio è la sensazione che, mettendosi in gioco e mettendo in discussione le proprie convinzioni, sia possibile trovare la pace anche in una quotidianità più realistica rispetto a quella molto fantasiosa e impossibile della maggior parte dei libri.

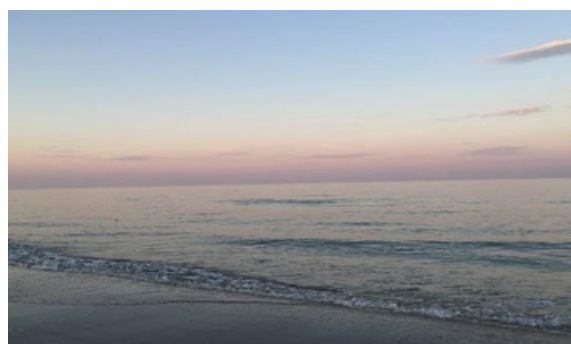
Oltretutto, senza dimenticare che la felicità è quasi sempre nelle piccole cose, anche in quelle che sembrano più fragili (bottoni, fiori e fogli di carta soprattutto).

Quindi, quando vi sentite demotivati, quando siete tristi, se mai vi sentirete fuori posto pur essendo dove ci si aspetta che siate o anche, paradossalmente, dove pensavate di voler essere, prendete questo libro e lasciatevi abbracciare. Permettete alle sue parole di accudirvi, consolarvi, farvi tornare a credere nell'umanità. Non ve ne pentirete, anche perché pur essendo dolce non ti smaga, anche nella sua delicatezza ha una forza travolgente e sicuramente, senza che ve ne accorgiate, vi farà riflettere molto più di altri libri dai titoli altisonanti e pretenziosi.

"I cambiamenti spesso prendono avvio dal più flebile dei sussurri. Sta alle persone che ci si riconoscono trasformarlo in un ruggito"

Arthur Parnassus

SARA GULMINELLI 5AC



SING ABOUT ME, I'M DYING OF THIRST - Kendrick Lamar



“Promise that you will sing about me”, Prometti che canterai di me. Dietro a questo verso, dietro a queste parole, che costituiscono il ritornello della canzone, non solo si nasconde una profonda riflessione sul tempo e sulla morte, ma vi è racchiusa anche una dura denuncia delle condizioni dei ghetti afroamericani negli Stati Uniti. Sono proprio questi i topoi che Kendrick Lamar propone nei 12 minuti che vanno a costituire Sing about me, I'm dying of thirst, 12 minuti in cui, nonostante vi siano più soggetti narranti, si presenta una sola protagonista, ovvero la morte. Parole crude, prive di allusioni, lontane da qualsiasi forma di reticenza: Kendrick mostra la dura realtà del ghetto senza tralasciare alcun particolare, e per raccontare questo “orfanotrofia” si serve di tre prospettive differenti, tre personaggi che, pur occupando posizioni fra di loro antitetiche, confluiscono in un'unica voce al termine della canzone.

Nella prima parte del brano, il soggetto narrante è un amico di Kendrick (“Dave's brother”) che apre la canzone raccontando la morte di suo fratello. Sono quindi parole sulla morte che aprono il testo, in forte contrapposizione con quelle che lo concludono.

“You ran outside when you heard my brother
cry for help Held him like a newborn baby and
made him feel

Like everything was alright and a fight he
tried to put up,

But the type of bullet that stuck had went
against his will

As blood spilled on your hands, my plans
rather vindictive

Everybody's a victim in my eyes”

...

The boys e il delirio edipico (spoiler alert)



The boys è una serie originale amazon ambientata in una distopica e contemporanea America, nella quale i supereroi rappresentano il polo culturale ed economico della società. Questi ultimi, comparsi per la prima volta negli anni '50 e solo in America, vengono definiti come “uomini benedetti dal destino” e, pertanto, sono continuamente commercializzati, brandizzati e talvolta deificati. La gestione dei Supes (supereroi), sia operativa che mediatica, è svolta dalla multinazionale Vought American, il cui asset di eroi principale consiste nei Seven, sette eroi emblematici, famosi, potenti e apparentemente perfetti capeggiati dall'americanissimo Homelander (Patriota).

È in questo idillio capitalistico, dove ogni grattacielo è tappezzato di costumi arlecchineschi e sorrisi smaglianti, che A-Train, l'uomo più veloce del mondo, investe (disintegrando) Robin, la fidanzata di Hughie, un giovane e tranquillo ragazzo che, fino a quel momento, era immerso, fascinato ed alienato da tale sistema spettacolarizzante e rassicurante. Incontrerà poi Butcher, un ex-federale, che inviterà lo sconvolto e rancoroso Hughie ad unirsi ai Boys, un team composto da personaggi stravaganti e bizzarri accomunati tutti da un odio profondo verso i Supes.

Da quel momento comincerà una storia non solo di vendetta, ma anche di consapevolezza, nella quale si comprenderà la vera natura dei Supes e lo showbusiness legato ad essi. Gli spunti di riflessione che propone questa serie sono tanti: l'influenza dei mass media sulla percezione della realtà, il divismo quasi religioso nei confronti dei Supes oppure la ricerca spasmodica del successo e della fama.

Ciò che però vorrei analizzare è la psicologia contorta, patologica ed estrema del Patriota (Homelander).

...

POESIE

Come villette a schiera

Il mondo
la vita
sono fatti di scale di grigi
che sono inquantificabili.

Di sfumature
impercettibili
che variano da persona a persona.
Quando chiedo “è così o non è così?”
mi rispondono “il mondo non è bianco o
nero, ma c’è del grigio”.

È vero, ma cos’è il grigio?
Forse una cosa talmente vasta, da non
esistere.

Perché una situazione indefinita
tende sempre verso uno dei due estremi.
Forse l’indefinito è qualcosa di definito
che non si ha il coraggio di tracciare.

Se fosse tutto una mezza misura,
non si distinguerebbe l’esistenza dal
nulla.

MARIA LUISA BERLINO 5ASU

Desideri

Così pieni di vita
Dimostrano all’uomo cosa davvero
lo comanda

Uccisori della ragione
Usurpano il nostro libero arbitrio
E come veri tiranni
Dettano il fato delle nostre azioni

Per questo Medea
Non condannano alcuna tua scelta
Imposta da irrazionali tormenti
Che con violenza divina
Simulavano alla tua mente
L’appagamento di sogni proibiti

E come può l’essere umano
Vittima di se stesso
Colpevole solo di saper desiderare
Farsi bastare l’effimera
soddisfazione
Dell’ipotetico realizzarsi?

SALUCCI ILARIA 2ASA

Le lacrime

Scintille
che sanno d'acqua
riprendono fiato
sulle nostre guance;

Figlie
di un passato scostante
soffocano sé stesse
in un presente noncurante;

Desiderose
di malinconia
lasciano la propria terra
alla ricerca di empatia.

VALENTINA ARTONI 1AC

In “stand by”

Non aver paura
di ammettere
che non sai interpretare
o dichiarare
come ti senti.

Tutte le parole sul vocabolario
un tempo
erano sconosciute.

Non ne si conosceva l'origine
prima che qualcuno
abbia iniziato
ad affrontarle
scandagliarle
etichettarle
nominarle.

Prima o poi
passerai
dall'irritante e spaventoso
ignoto
alla succosa e attesa chiarezza.

EMILY FRANCAVILLA 5ASU

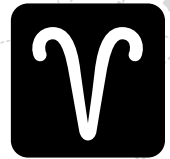
OROSCOPO LICIALE

Cos'è più probabile che faccia il tuo segno al Liceo entro la fine dell'anno? Leggi per scoprire le previsioni di questo numero: al momento siamo nel periodo dell'Ariete, dinamico ed energico, stiamo per entrare in Toro, che porterà calma e divertimento.

ARIETE

(21 marzo - 19 aprile)

Arieti, segno della dinamicità e dell'energia, auguri! Per voi finora è stato un periodo molto buio e difficile da gestire, con i suoi alti e i suoi bassi, non dovete soltanto lasciarvi alle spalle tutto questo, imparate dal passato; ora giungono le novità e torna anche la produttività, avete bisogno di qualcosa di movimentato e di nuovo, vi vedo molto inclini ad organizzare qualcosa che possa portare sia divertimento che unità, per non dimenticare un tratto che contrassegna voi ariete: la competitività. Proponete un torneo sportivo durante l'autogestione, la palestra si potrà utilizzare, no?



TORO

(20 aprile - 20 maggio)

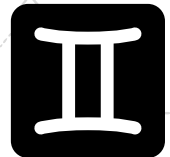
Toro, segno dell'amore e dell'onestà, auguri anche a voi! Spero che qualcuno vi abbia offerto un bombolone al pistacchio al bar per il vostro compleanno (o anche per supporto emotivo). Ultimamente vi sentite strani, quasi come se non foste più voi stessi: è l'influenza di Mercurio, il pianeta della mente, provate nuovi stili, nuovi interessi e distrazioni ma la sensazione rimane, cosa bisogna fare per risolvere i vostri problemi? Qual è la soluzione? Io leggo stelle, non ne ho idea, ma vi ripropongo i bomboloni al pistacchio. In alternativa, dato che sembra piacervi provare cose nuove, assaggiate la crostata al pistacchio.



GEMELLI

(21 maggio - 20 giugno)

Gemelli, gemelli, segno ambivalente quanto divertente, l'atmosfera estiva che sta iniziando a girare al Liceo vi fa proprio bene: state iniziando ad uscire di più, vi piace guardare i fiori che sbocciano davanti a scuola e scommetto che siete stati l'anima della festa al ballo. Questo purtroppo per voi non è ancora il momento per l'ozio, anzi, in questo periodo dovrete compiere delle scelte molto importanti che cambieranno il corso degli eventi. Compirete quelle scelte azzardate o preferirete aspettare? Ricordate che potete continuare a guardare il menù pur avendo già scelto.



CANCRO

(21 giugno - 22 luglio)

Cancro, siete il segno con l'intelligenza emotiva più sviluppata, ma per questo mese non è una buona cosa purtroppo: avete dei posizionamenti particolari: Venere (in Pesci), coadiuvata da Giove, Marte, Nettuno e pure la Luna, tutti pianeti legati all'emotività, che, se non sapeste cosa vuol dire, significa che avrete i nervi a fior di pelle per un po'. Mi auguro che nessuno vi faccia aspettare troppo fuori dal bagno o vi prenda l'ultima girella disponibile. In caso succeda, ho sentito che zappare nell'orto sia terapeutico.



LEONE

(23 luglio - 23 agosto)

Leone, segno dell'energia e della forza, siete veramente gli unici fortunati per quanto riguarda i posizionamenti dei pianeti questo mese, il che vi conferirà la possibilità di avere finalmente un momento di pausa, dedicato ovviamente allo studio, finché sarete al Liceo non avrete un momento di pausa, pensavate facessi sul serio?

Ora che avete un po' di tempo libero cercate di recuperare eventuali insufficienze, prima che questo breve momento di tranquillità finisca e ricominci la solita vita movimentata che vi caratterizza tanto.





VERGINE

(24 agosto - 22 settembre)

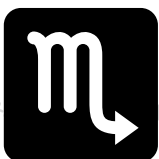
Vergine, segno della sensibilità e dell'intelligenza. Dal punto di vista scolastico questo per voi è un mese solo da sfruttare: avete Urano, pianeta del progresso in una posizione vantaggiosa (Toro) per quanto riguarda la produttività e compimento degli obiettivi, quindi, è il momento più opportuno per portare a buon fine una cosa che avete rimandato per molto tempo e cosa non avete ancora iniziato a fare per paura di fallire. Con il giusto impegno riuscirete a superare qualsiasi ostacolo, se vi sentite troppo stanchi per fare qualsiasi cosa, intrufolatevi nell'osservatorio astronomico, sicuramente lì non ci saranno cose da fare.



BILANCIA

(23 settembre - 22 ottobre)

Bilancia, segno della razionalità e dell'equilibrio, in questo mese siete abbastanza fortunati, avete Mercurio dalla vostra, pianeta della comunicazione e della mente, il che vi porterà ad essere più socievoli del solito e magari a dire le cose giuste durante un'interrogazione e anche ad un impressionante apertura mentale, iniziano ad interessarvi diverse cose, il problema è che non potete approfondire 50 argomenti diversi, ma vi consiglio di iscrivermi a qualche corso durante l'autogestione per informarvi su cose che non conosceste prima.



SCORPIONE

(23 ottobre - 21 novembre)

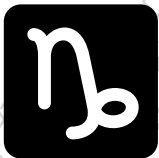
Scorpione, segno misterioso e passionale, purtroppo per voi in questo periodo Urano, il pianeta che simboleggia il progresso è in Toro, il vostro segno opposto, quindi vi si presenteranno molti problemi (attenti a non finire in presidenza) in particolare di autostima e per quanto riguarda le scelte personali, sicuramente ultimamente avete compiuto un errore, potrebbe essere aver scritto la data sbagliata nella verifica oppure qualcosa di più grave, rifletteteci, spero questo errore non vi porti veramente in presidenza.



SAGITTARIO

(22 novembre - 21 dicembre)

Sagittario, segno altruista ed espansivo, ultimamente forse anche troppo, avete osato molto in questo periodo e ora ne pagate le conseguenze (si sente ancora il post sbronza dal ballo?), ora dovete fermarvi e pensare allo studio per questo ultimo mese, studiate matematica e pensate alla vostra prossima impresa, sul libro di storia, e per storia non intendo ripetere eventi storici come il furto del busto di Curbastro, anche se sarebbe divertente.



CAPRICORNO

(22 dicembre - 19 gennaio)

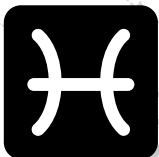
Capricorno, paziente e pessimista (almeno secondo wikipedia visto che ho finito gli aggettivi, non faccio il classico), per te questo periodo è abbastanza complicato, hai un buon posizionamento di Venere, pianeta dell'amore, che potrebbe portare cose positive come nuove passioni e una riscoperta di se stessi e della bellezza che ci circonda, (è il periodo giusto per iscriversi al concorso fotografico del comitato ambientale), ma d'altra parte l'influenza di Plutone, pianeta del potere e del controllo, vi porta ad essere particolarmente ansiosi e suscettibili, vi sconsiglio una qualsiasi attività particolarmente stressante, peccato per le 3 verifiche al giorno che sicuramente vi portano molta calma.



ACQUARIO

(20 gennaio - 19 febbraio)

Aquario, uno dei segni più creativi e rivoluzionari dello zodiaco: per voi questo sarà un periodo pieno di energia e voglia di fare, è importante un'eccellente organizzazione per portare a termine tutti i cambiamenti che volete fare, non dimenticatevi di essere più flessibili con voi stessi, cosa che spesso dimenticate. In mezzo a tutti questi cambiamenti è importante rimanere fedeli ai propri ideali, quindi Acquario, se nell'ultimo periodo pensavi di iniziare a prendere la merenda alle macchinette per risparmiare non farlo, rimani fedele a Manu e alla Fabi.



PESCI

(20 febbraio - 20 marzo)

Pesci, sentimentali ed altruisti: per voi questo è un periodo molto intenso, il pianeta della guerra e dei litigi ed il pianeta dell'amore sono nel vostro segno, il che porta emozioni intense e non sempre piacevoli, ma anche fortuna, in teoria riuscirete a liberarvi dalle persone tossiche (in pratica volendo i cadaveri sono seppellibili nell'orto della scuola, vi consiglio l'aiuola delle erbe aromatiche per nascondere gli odori) e con un pizzico di fortuna potrete incontrare persone nuove che vi faranno aprire nuovi orizzonti (andate insieme ad innaffiare quelle povere piante aromatiche).

L'angolo matematico

Salve, speriamo che il giornale ti sia piaciuto! Ora, per concludere questo numero, proponiamo due esercizi matematici che speriamo potranno appassionarti e farti riflettere. Le soluzioni verranno pubblicate nel prossimo numero. Prima però ecco le soluzioni del vecchio numero:

SOLUZIONI:

1. LETTERE MAGICHE

VE	CD	VH	DZ
CE	CV	CI	VA
CH	CZ	CB	VF
VI	CA	CC	CF

Considerando la seconda colonna, capiamo subito che $C=2$ e $A+D+V+Z=10$. Da quest'ultima uguaglianza segue che i valori delle lettere appartengono all'insieme numerico $\{0, 1, 4, 5\}$ oppure all'insieme numerico $\{0, 1, 3, 6\}$. Consideriamo la prima possibilità. Guardando le lettere della terza colonna, ricaviamo che $V=1$ e, guardando la prima colonna, $4+D=9$ o 8 o 7 . E quindi $D=5$ o 4 , che però portano a delle contraddizioni (il 3 viene escluso perché non fa parte dell'insieme numerico preso in considerazione). Consideriamo quindi la seconda possibilità. Grazie alla quarta colonna

otteniamo che $V=1$ e $D=3$. Dalla quarta riga si ottiene che $A=6$ e $Z=0$. Dalla quarta colonna, $F=7$ e $I=5$. Infine dalla terza colonna $B=4$ e $H=9$. Per sottrazione si ottiene quindi che nella terza casella della prima colonna va inserito il numero 29, che tradotto in lettere corrisponde a CH.

2. LE CARMELLE

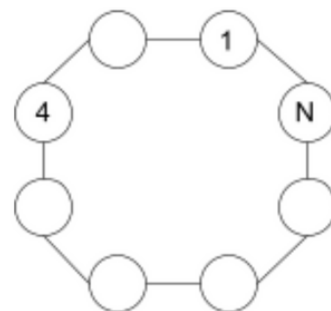
Poiché mangiate ogni volta una caramella, prima o poi nel sacchetto ne rimane una sola. Se all'inizio le caramelle incartate erano in numero pari, continueranno a rimanere in numero pari man mano che svuotate il sacchetto. Se erano in numero dispari, rimarranno in numero dispari. IN tutti i casi il numero di caramelle incartate diminuirà di due in due. Quindi, se all'inizio le caramelle incartate erano in numero pari, l'ultima caramella non è incartata. Se invece erano in numero dispari, l'ultima caramella ha ancora la carta.

1. L'OTTAGONO

Collocate i numeri interi da 1 a 8 (1 e 4 sono già stati posizionati) nei vertici dell'ottagono della figura in modo tale che:

- le quattro somme di due numeri scritti su un lato orizzontale o verticale siano sempre uguali
- le somme di due numeri scritti su tre dei quattro lati obliqui siano uguali tra loro

Quale numero avete scritto al posto di N?



2. LE QUATTRO FONTANE

Una grande vasca è alimentata da quattro fontane. La prima, da sola, la riempirebbe in un giorno; la seconda, in due giorni; la terza, in tre giorni; la quarta, in quattro giorni.

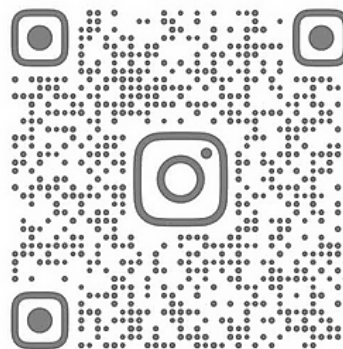
Se le quattro fontane alimentano simultaneamente la vasca, tutte quattro assieme, in quanto tempo la riempiranno? (la risposta è data in ore, minuti e secondi)

**SE VOLETE CONTINUARE DI LEGGERE GLI ARTICOLI
DI SERENA TABANELLI E ANDREA VALANDRO,
ANDATE SUL SITO DEL GIORNALE DEL LICEO. IL LINK
POTETE TROVARLO QUI SOTTO**

CAMILLA GUERZONI 1AS

SCANNERIZZA QUESTO CODICE PER ACCEDERE
AL SITO INSTAGRAM DEL L'ECO DEL LICEALE,
PER RIMANERE SEMPRE AGGIORNATO SUI NUOVI ARTICOLI!

Direttore: Vincenzo Brodella 4AC
Responsabile del progetto: prof. Riccardo Albonetti
Grafica: Anita Cozzolino 4AC e Camilla Guerzoni 1AS
Gestione sito online: Giada Dibari 4ASA
visita il sito del giornale del liceo su:
<https://linktr.ee/ecodelliceale>
account Instagram: eco.del.liceale



ECO.DEL.LICEALE